



IL SAGGIO DI SACHS

Non fu tutta un'altra musica nell'Italia del fascismo

Alex Pietrogiacomi

Durante il regime fascista l'Italia ha subito una scossa epocale, che ha segnato tutti i settori sociali in modo indelebile. L'arte, e in particolar modo la musica, non poterono esimersi dall'essere oggetto del Regime e del Duce, che provò a dare una svolta alla tradizione musicale contemporanea offrendo naturalmente la propria visione dell'organizzazione degli istituti musicali e dei generi da proporre.

In *La musica nell'Italia fascista* (con una nuova introduzione dell'autore, **Il Sag-**

giatore), Harvey Sachs entra nel vivo di una stagione fatta di rinnovamento, consenso obbligato, qualche buona intenzione e indottrinamento costante. Nell'Italia post Verdiana, dove il grande compositore è il vero protagonista del Risorgimento, emergono compositori come Puccini, Mascagni, Leoncavallo con un grande successo internazionale. La penisola, costellata di conservatori, istituti, teatri e accademie, viene investita dal regime fascista, con Benito Mussolini innalzato a mecenate, musicista istintivo e grande intenditore, che attraverso direttive contraddittorie abbatte (quasi) qualunque opposizione di pensiero libero, lasciando una sola scelta: essere pro il regime per poter continuare a professare la propria arte.

Si instaura quindi un intricato e spesso fallimentare percorso di corporazioni, ministeri, sindacati che avreb-

bero dovuto controllare il panorama musicale e artistico, promuovendo festival, iniziative e artisti che fossero conformi al Regime, andando a toccare anche le istituzioni scolastiche, con una strumentalizzazione della cultura tesa a rafforzare gli ideali fascisti. Tra i vari musicisti ce ne furono alcuni che si opposero fermamente come Mila e Foa, che subirono arresti e persecuzioni, così come altri ebbero modi ambigui, collaborativi come ad esempio Caselle, Puccini, Mascagni e Gui... L'unico a ergersi contro Mussolini e le sue idee fu Toscanini che rifiutò diktat, simboli e ordini dal regime, trovandosi - nonostante i tentativi di sorveglianza voluti da Mussolini - a restare integro nella sua moralità artistica e di pensiero. Eclatanti restano la sua aggressione a Bologna con un tardivo intervento della polizia e il rifiuto milanese di suonare *Giovinetta*.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



147383-IT09YA